

esione, FSE, europa 2020, basilicata, europa, agenda digitale, sviluppo urbano, mobilità, are
interne, ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione, competitività delle imprese, economia, cam
tamento climatico, gestione dei rischi, tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse, sistemi d
trasporto sostenibili, occupazione sostenibile, mobilità dei lavoratori, inclusione sociale, capaci
stituzionale, FSE, europa 2020, basilicata, europa, agenda digitale, sviluppo urbano, mobilità, are
con tecnologie, innovazione, competitività delle imprese, economia, cam

Potenza, Ottobre 2018

Analisi valutativa ex-ante per l'attivazione dello strumento finanziario “MICROCREDITO”

[art. 37, comma 2 Regolamento (UE) n. 1303/2013]

Analisi integrativa

“MICROCREDITO PER IL RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA SOCIALE”

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici – Regione Basilicata

INDICE

1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1 Obiettivi e finalità del Focus	3
1.2 Il contesto nazionale.....	3
1.3 Il contesto locale.....	4
1.4 Lo scenario alla luce delle riforme in atto ed i futuri sviluppi	5
1.5 Il potenziale dell'imprenditoria sociale in Italia e in Europa	8
2. ANALISI DEI FALLIMENTI DI MERCATO E DELLE CONDIZIONI DI SUBOTTIMALITÀ DEGLI INVESTIMENTI	10
2.1 Analisi della domanda e offerta di credito	10
2.1.1. Domanda potenziale	10
2.1.2 Offerta potenziale.....	12
2.2 Definizione del gap tra domanda e offerta	13
3. Risultati e output attesi rispetto agli obiettivi strategici del PO FSE.....	14

1. INTRODUZIONE

1.1 Obiettivi e finalità del Focus

La presente Relazione integra l'Analisi valutativa ex-ante per l'attivazione dello strumento finanziario "MICROCREDITO" [art. 37, comma 2 Regolamento (UE) n. 1303/2013] ed ha la finalità di valutare la possibilità di attivare lo strumento finanziario del Microcredito ", avente come oggetto specifico l'utilizzo dello strumento del Microcredito a valere sugli obiettivi specifici delle priorità dell'Asse 2 del PO FSE Basilicata 2014-2020 a favore delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore.

Tale finalità assume particolare rilevanza e significato alla luce della "Riforma del Terzo Settore" che avviata dalla L. 106/2016 è attualmente in corso di implementazione, ma che per essere pienamente attuata necessita della possibilità di realizzare investimenti da parte di tutti i soggetti interessati che pur mantenendo una finalità di interesse pubblico assurgono ad una dimensione economica della propria attività, come è proprio dell'economia sociale.

In particolare la presente analisi integra i capitoli 1, 2 e 5 (paragrafo 5.5) dell'Analisi valutativa ex-ante per l'attivazione dello strumento finanziario "MICROCREDITO"

1.2 Il contesto nazionale

Il quadro nazionale è profondamente cambiato, a seguito della Legge n. 106 del 6 giugno 2016 che ha definito il quadro di riferimento della Riforma del Terzo Settore e della pubblicazione dei due Decreti Correttivi:

- D Lgs 112/17 (Impresa sociale);
- D Lgs 117/17 (Codice del Il nuovo Codice del Terzo)

In particolare il nuovo Codice del Terzo Settore (decreto legislativo n. 117 del 2017) introduce una categoria più ampia e generale nella quale ricondurre tutte le forme associative e di impresa che perseguono, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Questa grande pluralità di soggetti, tutti esclusivamente privati, è oggi chiamata Enti del Terzo Settore (ETS).

Sono ETS quindi: le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative e le imprese sociali, le rispettive reti associative, gli enti filantropici e le società di mutuo soccorso. Possono essere ETS anche tutti gli altri enti privati (associazioni e fondazioni) che presentino i requisiti previsti dal Codice.

Gli ETS devono svolgere, senza scopo di lucro, attività di interesse generale in una o più delle aree indicate dal Codice (ben 26). Possono poi svolgere anche attività diverse, purché queste siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale e previste dal proprio statuto. Un prossimo decreto ministeriale chiarirà i criteri con cui le attività diverse possono essere svolte dagli ETS.

Oltre alle organizzazioni di volontariato, che il Codice definisce in un articolo apposito, viene definita anche la figura del volontario e la sua azione che, secondo il Codice, è svolta per sua libera scelta in favore della comunità e del bene comune, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità.

Con questa formulazione, dunque, il legislatore intende chiaramente ricondurre una semplificazione ed armonizzazione delle fattispecie giuridiche del terzo settore, lasciando le specificità delle diverse culture organizzative ma riportando tutti gli enti non profit nel più grande alveo degli ETS, istituendo un Registro Unico Nazionale.

Per divenire Ente del Terzo settore (ETS) risulta necessaria l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo settore, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, articolato su base regionale. Si tratta di un registro pubblico, accessibile a tutti gli interessati in forma telematica.

Il Registro è articolato in sezioni, ciascuna delle quali dedicata ad una diversa tipologia di ente del Terzo settore: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese e cooperative sociali, reti associative, società di mutuo soccorso ed una residuale dedicata agli "altri enti" del Terzo settore.

La migrazione da parte degli ETS iscritti agli Albi Regionali già esistenti dovrà avvenire, allo stato dell'arte, entro la fine del 2018.

1.3 Il contesto locale

La riforma importante che si sta attuando a livello nazionale, si interseca e si integra con un altrettanto importante processo di sviluppo che si sta realizzando a livello regionale a seguito dell'approvazione da parte della Regione Basilicata di 3 Delibere di riordino del sistema sociosanitario e socioassistenziale:

- Manuale per l'autorizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche e private che svolgono attività socio-assistenziali e socio – educative (DGR n.1269/2016);
- Approvazione definitiva dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi delle strutture sociosanitarie (DGR n.1218/2017);
- Disposizioni in materia di autorizzazione delle strutture sociosanitarie, indirizzi applicativi (DGR n. 217/2018).

Attraverso tali importanti provvedimenti, la Regione Basilicata sta procedendo ad una profonda riorganizzazione del sistema sociosanitario e socioassistenziale mediante l'introduzione di un percorso innovativo che lega l'autorizzazione al funzionamento, da parte delle strutture richiedenti, alla realizzazione di investimenti tanto in termini di infrastrutture che di know-how. Trattandosi per lo più di organizzazioni labour intensive, l'elemento di dotazione e formazione del personale specialistico risulta molto importante.

1.4 Lo scenario alla luce delle riforme in atto ed i futuri sviluppi

Alla luce dei processi di riforma e di innovazione in atto, possiamo affermare che nel periodo 2016 – 2018 sono stati costruiti tanto a livello nazionale che regionale le fondamenta di un nuovo sistema di economia sociale, che già sta producendo ed ancor più produrrà nell'immediato futuro un profondo cambiamento tanto in termini di mentalità che di numeri per i diversi soggetti o meglio per tutti gli Enti del Terzo Settore (ETS).

Innanzitutto un cambio di paradigma:è giunto il tempo di andare ben oltre la netta separazione tra la sfera dell'economico e la sfera del sociale. “Gli affari sono affari – insegnava negli anni Trenta del secolo scorso il celebre Chester Barnard – e la solidarietà non appartiene al dominio del mercato, ma agli enti filantropici e alle organizzazioni non profit”. È questa concezione, obsoleta e dannosa ad un tempo, del mercato come istituzione monotasking, capace di servire ad un solo obiettivo, che va superata con urgenza, se si vuole imboccare la via del progresso sia economico sia civile. Ebbene, aiutare a pensare all'impresa sociale come ponte che collega le due sfere e come ente che riesce a far marciare assieme il principio dello scambio e quello di reciprocità è il vero valore aggiunto di questo agile e denso prodotto editoriale.¹

In secondo luogo una modifica profonda del campo di attività degli ETS che hanno visto allargare e di molto i settori potenzialmente oggetto della loro attività prima e dopo la Riforma:

Tabella 1.1 Settori in cui possono operare cooperative sociali ed imprese sociali prima della riforma

Settori in cui possono operare le cooperative sociali - 381/1991	Settori in cui possono operare le imprese sociali – 155/2006
a. servizi sociali, socio-sanitari ed educativi	a. assistenza sociale
b. lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate	b. assistenza sanità
	c. assistenza socio-sanitaria
	d. educazione, istruzione e formazione; e. tutela dell'ambiente e dell'ecosistema
	e. valorizzazione del patrimonio culturale
	f. turismo sociale
	g. formazione universitaria e post-universitaria
	h. ricerca ed erogazione di servizi culturali
	i. formazione extra-scolastica
	In analogia con quanto previsto dalla legge 381 del 1991 in tutti i settori nel caso in cui sono inclusi lavoratori svantaggiati e lavoratori disabili

¹ Valore e potenziale dell'impresa sociale - Economie plurali per generare progresso e impatto sociale, P.Venturi - AICCON, Università di Bologna, p. 10).

Analisi valutativa ex ante dello strumento finanziario “MICROCREDITO”

Focus. MICROCREDITO per il rafforzamento dell'economia sociale

Regione Basilicata Dipartimento Programmazione e Finanze

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza | web: www.europa.basilicata.it/fse

Tabella 1.2 Settori in cui possono operare cooperative sociali ed imprese sociali dopo la riforma

Settori in cui possono operare le cooperative sociali - 381/1991	Settori in cui possono operare le imprese sociali – 155/2006
a. servizi sociali, socio-sanitari ed educativi con l'inclusione di servizi sociali, prestazioni socio sanitarie, educazione, istruzione e formazione professionale, formazione extra scolastica, servizi finalizzati all'inserimento lavorativo (le attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a, d, c, d, l e p nella colonna a fianco).	a. servizi sociali
	b. interventi e prestazioni sanitarie
b. lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate	c. prestazioni socio sanitarie
	d. educazione, istruzione e formazione professionale
	e. salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali
	f. valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
	g. formazione universitaria e post-universitaria
	h. ricerca scientifica di particolare interesse sociale
	i. attività culturali e ricreative di interesse sociale
	j. radiodiffusione sonora a carattere comunitario
	k. organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale e religioso
	l. formazione extra-scolastica
	m. servizi strumentali alle imprese sociali
	n. cooperazione allo sviluppo
	o. commercio equo e solidale
	p. servizi finalizzati all'inserimento lavorativo
	q. alloggio sociale
	r. accoglienza umanitaria e integrazione sociale dei migranti
	s. microcredito
	t. agricoltura sociale
	u. attività sportive dilettantistiche

	v. riqualificazione beni pubblici inutilizzati e beni confiscati
--	--

Ancora, un aumento in termini numerici dei soggetti che possono ambire ad essere impresa sociale. In primis la cooperazione con un posizionamento forte rappresentato dalla cooperazione sociale e con un potenziale interessante rispetto a cooperative non sociali che intendono rafforzare il principio dell'interesse per la comunità.

Poi, l'associazionismo che alla luce della riforma assume un ruolo potenzialmente relevantissimo, anche se nell'immediato il Codice del Terzo Settore non sembra legare l'assunzione della qualifica in maniera automatica e pertanto questa sarà l'esito di una scelta prioritariamente volontaria, non correlando direttamente la gestione di attività commerciali da parte di enti associativi con l'assunzione di una sia pur naturale veste imprenditoriale. Sarà quindi molto interessante verificare se l'impresa sociale attecchirà nel contesto associativo, in particolare in quello di matrice culturale, che certamente ha il più alto potenziale tanto in termini numerici che in termini imprenditoriali, dal momento che le imprese creative e culturali rappresentano già ad oggi un cluster ben definito di imprese con specifici modelli imprenditoriali, ma a cui la sfera sociale potrebbe donare nuova linfa, soprattutto in termini di finalità pubblica.

Da ultimo, ma non per ultimo, l'ingresso anche nell'economia sociale della cultura dell'impatto sociale e quindi della valutazione del risultato. La misurazione dell'impatto sociale, basata sulla evidence based policy, diventa una prassi da adottare anche in Italia sulla scia di quanto già accade in Europa e nel mondo anglosassone. Infatti, l'idea che va affermandosi è che non è sufficiente limitarsi a dare conto dell'output di un certo progetto.

Quel che in più è necessario far conoscere è sia "l'outcome" del progetto stesso sia l'impatto sociale, ossia il cambiamento sulla comunità di riferimento generato dall'attività svolta.²

Tutto ciò cambia visibilmente le modalità di approccio che gli ETS dovranno avere nel prossimo futuro cambiando la loro logica dalla semplice modalità di un'azione, un ruolo, un'attività di per sé premiante poiché di utilità sociale ad una logica basata sul risultato conseguito rispetto all'obiettivo prefisso e quindi sull'effettivo impatto nella società.

1.5 Il potenziale dell'imprenditoria sociale in Italia e in Europa

Per stimare il potenziale di imprenditoria sociale in Italia alla luce della Riforma in atto occorre dilatare il perimetro di osservazione oltre la categorizzazione delle imprese sociali giuridicamente riconosciute – cooperative sociali ed imprese sociali ex lege che in Italia nel 2017 hanno raggiunto 18.792 unità. Per arrivare a produrre una stima del potenziale dell'imprenditorialità sociale che sulla base delle fonti disponibili, arriva

² Valore e potenziale dell'impresa sociale - Economie plurali per generare progresso e impatto sociale, P. Venturi - AICCON, Università di Bologna, p. 9).

a ben 92.799 unità considerando: il bacino delle organizzazioni non profit market oriented, quello delle imprese for profit operanti nei settori dell'impresa sociale insieme alle startup innovative a vocazione sociale (SIAVS) e società benefit - ritenute dagli autori imprese sociali ibride orientate all'impatto sociale.

Tabella 1.3 L'impresa sociale e lo spettro dell'imprenditorialità sociale in Italia

Tipologie	n. unità
Imprese sociali ex lege (a)	1.874
Cooperative sociali (b)	16.918
Totale imprese sociali (c=a+b)	18.792
Non profit market oriented (escluse cooperative sociali) (d)	11.940
Imprese di capitali operative nei settori della l. 118/05 (e)	61.776
SIAVS (f)	160
Società benefit (g)	131
Spettro dell'imprenditorialità sociale in Italia (h=c+d+e+f+g)	92.799

Fonte: elaborazione Symbola-AICCON su dati Istat (2011), Rapporto Iris Network sull'impresa sociale (2014), Registro Imprese/Startup innovative (2016, 2017), Registro Società Benefit Italiane (2017)

A livello europeo, il settore delle imprese sociali occupa una porzione molto rilevante all'interno dell'economia europea. Nell'Unione i posti di lavoro generati da tale settore occupano ben il 6,5% del totale, con la Svezia in testa (11,2%), seguita da Belgio, Paesi Bassi e dall'Italia (9,7%). Le imprese sociali superano i 3 milioni, con il Regno Unito e la Germania che da soli ne detengono circa 1,4 milioni, ma anche l'Italia è tra le prime posizioni con quasi 100 mila imprese sebbene le stime disponibili siano molto eterogenee.

Tabella 1.4 Imprese sociali in Europa

Paese	Anno	n. stimato di imprese sociali	n. di imprese sociali di inserimento lavorativo	n. altre imprese sociali	n. addetti	Fatturato (milioni di euro)	Grado di affidabilità (basso, sufficiente, alto)
Belgio	2014	18.074	500	17.574	371.000	nd	Alto
Francia	2013	82.519	3.800	102.590	nd	nd	Sufficiente
Irlanda	2009	3.376	nd	nd	> 25.000	1.400	Basso
Italia	2011	94.030	3.652	90.378	558.487	37.337	Alto
Polonia	2014	20.784	1.357	19.427	82.162	nd	Alto

Analisi valutativa ex ante dello strumento finanziario "MICROCREDITO"

Focus. MICROREDITO per il rafforzamento dell'economia sociale

Regione Basilicata Dipartimento Programmazione e Finanze

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza | web: www.europa.basilicata.it/fse

Slovacchia	2014	3.737	2.623	nd	nd	nd	Basso
Spagna	2014	8.410	656	7.754	> 35.000	nd	Sufficiente

Fonte: Commissione Europea (2016) - Social enterprises and their eco-systems: development in Europe (2016)

2. ANALISI DEI FALLIMENTI DI MERCATO E DELLE CONDIZIONI DI SUBOTTIMALITÀ DEGLI INVESTIMENTI

Il presente paragrafo, analogamente a quanto già effettuato con l'analisi dello strumento Microcredito, è finalizzato ad identificare una stima dei fallimenti di mercato come disciplinato dall'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013 (1) e (2) lett. a).

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee Guida comunitarie in materia, la stima del fallimento di mercato e del gap tra domanda e offerta di finanziamento si è concretizzata attraverso le seguenti fasi:

- analisi della popolazione target di riferimento e stima della domanda potenziale per lo strumento finanziario;
- identificazione dell'offerta di credito esistente per i potenziali beneficiari;
- stima e quantificazione del gap di mercato (differenza tra domanda e offerta per il target di riferimento).

2.1 Analisi della domanda e offerta di credito

2.1.1. Domanda potenziale

L'utilizzo degli strumenti finanziari finalizzato al raggiungimento degli obiettivi regionali fa fronte alle distorsioni del mercato caratteristiche degli ambiti in cui si trovano ad operare i soggetti impegnati nella fornitura di servizi tipo "sociale", che impediscono di fornire in quantità e qualità adeguata i servizi necessari a rispondere ai bisogni della società.

Il processo di quantificazione della domanda potenziale da parte dei possibili beneficiari si basa sulla individuazione della platea che presenta i requisiti necessari per ricorrere all'utilizzo dello strumento finanziario.

I potenziali beneficiari sono:

- A. le cooperative sociali iscritte all'albo regionale (art. 3 della L.R. n. 12/2015) ovvero:
 - a. le cooperative sociali di cui alla sottosezione A
 - b. le cooperative sociali di cui alla sottosezione B
 - c. i consorzi sociali
- B. le associazioni di promozione sociale iscritte al relativo registro (L. 7 dicembre 2000 n. 383) ovvero:
 - a. le associazioni di promozione sociale di cui alla sezione A

Analisi valutativa ex ante dello strumento finanziario "MICROCREDITO"

Focus. MICROCREDITO per il rafforzamento dell'economia sociale

Regione Basilicata Dipartimento Programmazione e Finanze

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza | web: www.europa.basilicata.it/fse

- b. le associazioni di promozione sociale di cui alla sezione B
- C. le imprese sociali
- D. le associazioni culturali iscritte al relativo albo regionale (art. 14 della L.R. 22/88).

Tabella 2.1 Potenziali beneficiari. (Agosto 2018)

Tipologia dei potenziali beneficiari	N. unità
Imprese sociali ex lege (L. 118/2005)*	20
Cooperative Sociali. Sottosezione A	163
Cooperative Sociali. Sottosezione B	102
Cooperative Sociali. Sottosezione C	5
Totale imprese sociali	290
Associazioni di promozione. Sezione A	29
Associazioni di promozione. Sezione B	50
Associazioni culturali	801
TOTALE	1.170,00

* Fonte: Infocamere. Imprese registrate alla sezione speciale del Registro delle Imprese al 31.12.2016

Oltre alle organizzazioni no profit possono essere potenziali beneficiari anche le organizzazioni profit che offrono servizi di tipo sociale. La tabella seguente mostra il numero di operatori esistenti in Basilicata per natura giuridica e per tipologia di servizio.

Tabella 2.2 Tipologia dei servizi e natura giuridica dei titolari. (Al 31.12.2016)

Tipologia di servizi	Pubblico	Privato no profit	Privato profit	Totale offerta
Servizi socio educativi per la prima infanzia	37	48	6	91
Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	33	98	15	146
Servizi di assistenza domiciliare	4	37	0	41
Centri e attività diurne	28	32	2	62

Analisi valutativa ex ante dello strumento finanziario "MICROCREDITO"

Focus. MICROCREDITO per il rafforzamento dell'economia sociale

Regione Basilicata Dipartimento Programmazione e Finanze

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza | web: www.europa.basilicata.it/fse

Segretariato sociale e il servizio sociale professionale	128	3	0	131
TOTALE	230	218	23	471

Fonte: Elaborazione dati SISB (Sistema Informativo Sociale Basilicata)

Come si evince dalla tabelle precedenti il numero totale di potenziali beneficiari che potrebbero usufruire dello strumento finanziario sono in Basilicata circa 1.200 unità.

Per la determinazione della platea di beneficiari più congruente ed aderente al tessuto socio economico della Basilicata, è stata implementata una proxy che porta in conto:

- le caratteristiche dei rapporti tra le organizzazioni e gli istituti bancari;
- la propensione a effettuare investimenti da parte delle organizzazioni no profit.

Come emerso dalla *“Ricerca sul valore economico del Terzo Settore in Italia”* effettuata dall’Unicredit Foundation (Anno 2012), la quasi totalità delle organizzazioni non profit (ONP) ha attivo un rapporto con almeno un istituto bancario; meno del 5% di queste organizzazioni non ha maturato questa esigenza (ciò riguarda essenzialmente le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, probabilmente per la loro ridotta dimensione e per il fatto che hanno una gestione di cassa molto limitata).

La ricerca evidenzia che le organizzazioni che hanno una funzione produttiva, ovvero quelle che hanno una tendenza a svolgere un ruolo di *“impresa sociale”* presentano una maggior richiesta di servizi bancari di tipo tradizionale, soprattutto per quanto riguarda la richiesta di finanziamenti. Secondo l’indagine, queste sono pari al 53,7%. Quindi le organizzazioni produttive sono quelle che richiedono agli istituti di credito servizi articolati che possano supportarle nell’offerta di beni sul mercato: svolgendo un’attività imprenditoriale, necessitano degli stessi strumenti finanziari utilizzati dalle aziende for profit, avendo anch’esse forti esigenze di fondi e liquidità per effettuare essenzialmente investimenti in senso lato.

Pertanto è plausibile ipotizzare che anche in Basilicata il 50% della platea dei potenziali beneficiari (valore più cautelativo del valore dell’indagine pari a circa 54%) potrebbe accedere allo strumento finanziario; ne consegue che il numero organizzazioni potenzialmente interessate rispetto all’universo dei beneficiari individuati sarebbe pari a circa 600.

Il prodotto tra il numero delle organizzazioni che potenzialmente potrebbero utilizzare lo strumento finanziario e l’importo medio richiesto, pari a 21.412,00 Euro come determinato nella Valutazione ex ante dello Strumento *“Microcredito”*, restituisce la stima del fabbisogno finanziario potenziale per il periodo 2018 – 2023, quantificato in 11,70 MEuro che porta in conto l’effetto di rotazione del fondo pari a 1,1.

2.1.2 Offerta potenziale

La potenziale offerta di credito a disposizione della platea dei beneficiari precedentemente individuati è stato determinato individuando il credito erogabile dagli istituti bancari specificatamente dedicati al no profit.

Analisi valutativa ex ante dello strumento finanziario *“MICROCREDITO”*

Focus. MICROCREDITO per il rafforzamento dell’economia sociale

Regione Basilicata Dipartimento Programmazione e Finanze

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza | web: www.europa.basilicata.it/fse

La “*Ricerca sul valore economico del Terzo Settore in Italia*” effettuata dall’Unicredit Foundation evidenzia che la percentuale di ONP che ha attive linee di credito con istituti creditizi specificamente dedicati al mondo non profit è pari al 9,4% e che tale valore supera il 20% per quelle organizzazioni che svolgono una funzione produttiva. Le cooperative sociali preferiscono rapportarsi con chi le conosce meglio e/o offre loro servizi dedicati.

Pertanto è possibile ipotizzare che del fabbisogno finanziario richiesto per effettuare piccoli investimenti nel periodo 2019-2023 come stimato predendentemente, il 20% potrà essere soddisfatto da questi istituti creditizi (ovvero quelli che hanno rapporti con questi istituti creditizi tenderanno a utilizzare il loro credito anche nel periodo individuato); ne consegue che l’offerta potenziale di credito agevolato esistente è stimabile in 2.335.855 Euro.

2.2 Definizione del gap tra domanda e offerta

In coerenza con la metodologia adottata nella VEXA del Microcredito, per il completamento dell’analisi dei fallimenti di mercato è opportuno quantificare il financing gap di mercato, inteso come la parte di domanda potenziale che in termini prospettici non risulta soddisfatta dall’offerta a causa di un fallimento di mercato.

Sulla base della stima della domanda potenziale pari a 11.679.273 Euro e della ricognizione dell’offerta disponibile e potenziale pari a 2.335.855 Euro si stima un financing gap pari a 9.343.418 Euro.

3. IL PROCESSO ATTUATIVO: ELEMENTI PIU' SIGNIFICATIVI

3.1 Risultati e output attesi rispetto agli obiettivi strategici del PO FSE

Priorità	Obiettivo Specifico	Dotazione	Tipologia di azione	Indicatore di risultato	Target 2023	Indicatori di output della priorità
9i Inclusion e attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva	9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	€ 8.400.000,00	9.7.3 - Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione [ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale]	Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	Riduzione della popolazione a 196.907	Lavoratore molto svantaggiato o svantaggiato a rischio di povertà partecipanti con disabilità le altre persone svantaggiate (detenuti, tossicodipendenti...)
			9.7.4 - Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo.			
	9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	€ 1.600.000,00	9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia			

Analisi valutativa ex ante dello strumento finanziario "MICROCREDITO"

Focus. MICROCREDITO per il rafforzamento dell'economia sociale

Regione Basilicata Dipartimento Programmazione e Finanze

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza | web: www.europa.basilicata.it/fse



Il risultato atteso in relazione alla priorità d'investimento in cui ricadono i due obiettivi specifici la cui dotazione verrà utilizzata per finanziare lo strumento del Microcredito risulta essere, da Programma Operativo, la diminuzione del numero di **famiglie in condizione di povertà e a rischio di esclusione sociale** attraverso erogazione mirata a soggetti deboli di servizi a carattere socio-assistenziale, funzionali alla creazione/rafforzamento delle condizioni di partecipazione ai processi economici e sociali. Ciò si rende necessario perché sussistono in Basilicata una situazione di bisogno strutturale - pur se accompagnato da un sistema stabile di servizi - e una necessità di mobilitazione della società, soggette a due esigenze:

- rispondere agli effetti della crisi;
- in prospettiva, evolvere verso una maggiore capacità di azione, soprattutto a fronte delle dinamiche non favorevoli della spesa pubblica.

Le politiche attivate tramite il PO FSE a valere sulla priorità di investimento oggetto di esame si affiancano a quelle poste in essere, tra l'altro, dal PON Inclusionione, da altre azioni nazionali (ReI - Reddito di inclusione) e regionali (RMI -Reddito Minimo d'Inserimento) poste in essere a sostegno di famiglie in condizione di difficoltà economica e vulnerabilità sociale.

La riduzione del numero di persone **in condizione di povertà e a rischio di esclusione sociale**, risultato previsto, pertanto, è influenzato da elementi esogeni che sono in grado di incidere sulle dinamiche attuative della priorità, di fatto agevolando o ostacolando gli obiettivi prefissati in termini di risultati. A questo proposito si sottolinea come le azioni determinate dal PO FSE ed aventi impatto sulla diffusione di servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate ma anche le attività inerenti la presa in carico multi professionale finalizzata all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione siano fondamentali nel tentativo di intercettare il maggior numero possibile di "Persone a rischio di povertà o esclusione sociale" che, al 2015, risultavano in Basilicata pari a 239.1803 e attivare, a loro favore, interventi effettivamente capaci di migliorarne la condizione socio- economica.

Il risultato atteso, dunque, risulta conseguibile anche mediante la promozione dell'impresa sociale attraverso l'aumento del numero dei progetti dedicati alla innovazione sociale e valorizzando ed ampliando il capitale sociale in essere. Il ruolo degli Enti di Terzo Settore a supporto delle politiche nazionali di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è riconosciuto proprio nel D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 14, dove al comma 6 dell'art.6 è definito che "I servizi territoriali operano in stretto raccordo con gli enti del Terzo settore, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106, attivi nel contrasto alla povertà. L'attività di tali enti è riconosciuta, agevolata e valorizzata da parte dei competenti servizi. Sulla base di specifici accordi di reciproco riconoscimento a livello di ambito territoriale o comunale, le equipe multidisciplinari includono nella progettazione personalizzata, ove opportuno, attività svolte dagli enti del Terzo settore o presso i medesimi.

³ Indicatore territoriale per le politiche di sviluppo – Banca dati ISTAT/DPS

La crescita dei bisogni sociali, determinata sia dall'aumento della povertà, anche assoluta, che della vulnerabilità, si accompagna ad una riduzione della capacità della spesa pubblica di sostenere politiche efficaci di presa in carico delle fragilità. La risposta a questa crescente contraddizione rischia di tradursi in un impoverimento dei servizi, con la progressiva inadeguatezza degli stessi in termini di superamento dell'esclusione di segmenti di popolazione, acuendo così le tensioni sociali in un contesto già strutturalmente marcato dalla presenza di rilevanti condizioni di povertà. È invece necessario porre al centro delle politiche la progressiva evoluzione strutturale delle modalità di produzione dei servizi, nonché dei loro stessi contenuti di azione.

Ciò appare possibile investendo sullo sviluppo dell'economia sociale, ampiamente intesa, e attraverso l'attivazione ed il sostegno all'innovazione sociale.

L'analisi valutativa, pertanto, definito uno scenario ottimale di applicazione dello strumento finanziario, è opportuno che vada a stimare l'impatto della eventuale attivazione del microcredito destinato alle imprese sociali e più in generale agli Enti di Terzo Settore con attività economica (ETS) sul miglioramento e sull'ampliamento della capacità di tali strutture di intercettare *Persone a rischio di povertà o esclusione sociale* fornendo loro servizi di qualità e utili a migliorare effettivamente la loro condizione socio-economica.

La valutazione del contributo dello SF al raggiungimento degli obiettivi deve partire dalla verifica della tipologia di possibili beneficiari dell'azione. Occorre osservare che per quanto riguarda le cooperative sociali, si considera l'intero universo in ragione della specificità della fattispecie giuridica. Le cooperative di tipo A si occupano prevalentemente della gestione dei servizi socio-sanitari rivolta a soggetti svantaggiati, oltre che di percorsi formativi e di inserimento sociale; quelle di tipo B si occupano della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori: industria, commercio, servizi e agricoltura, in fine quelle di tipo A-B si occupano di tutti e due i settori.

Un altro elemento che permette approfondimenti interessanti è costituito dalla mission, ossia le finalità perseguite dai possibili beneficiari: *“A livello nazionale, il 34,4% delle istituzioni non profit ha come finalità il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà,Il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà è la finalità del 72,7% delle istituzioni attive nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile”*.

Per procedere alla verifica del contributo dello SF al raggiungimento degli obiettivi è altresì utile sottolineare la generale insufficienza dell'offerta dei servizi alla persona in relazione al bisogno sociale e alla domanda derivanti anche dai cambiamenti demografici, dagli elevati tassi di povertà e dai significativi livelli di esclusione sociale registrati negli ultimi anni. La copertura del bisogno da parte del servizio pubblico appare estremamente limitata, elemento che determina l'assenza in termini di assistenza o una forte compensazione economica delle famiglie.

⁴ Censimento permanente delle Istituzioni non profit. Primi risultati- dicembre 2017.

Il rallentamento degli investimenti registrato può essere ricondotto alla scarsa redditività del capitale investito nei progetti di innovazione sociale che non riflette pienamente le potenziali esternalità positive, all'asimmetria informativa che caratterizza le attività di innovazione sociale nell'individuazione dell'impatto effettivo in termini di risposta ai bisogni della società e all'insufficiente progettazione/programmazione degli interventi che rende il mercato dell'innovazione sociale poco attrattivo per il sistema bancario ordinario e per gli investitori privati.

Il gap d'investimento dovuto al rallentamento degli investimenti nel settore 'Assistenza sociale', registrato negli anni recenti (evidenziata nelle statistiche disponibili a livello nazionale), ha determinato nel settore 'Assistenza sociale' una scarsa reattività dell'offerta ai mutati bisogni emergenti a partire da quelli connessi alla condizione di povertà.

È evidente, dunque, che interventi finalizzati al rafforzamento e all'ampliamento del numero di strutture in grado di fornire servizi socio-sanitari a soggetti svantaggiati costituisca un elemento fondamentale nella politica di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che la Regione intende sostenere con le risorse della Priorità d'investimento di riferimento.

Le iniziative di innovazione sociale che si dovranno promuovere, prioritariamente negli ambiti riferiti a salute e benessere, dovranno tendere, quindi, alla creazione e al rafforzamento delle attività imprenditoriali attraverso la riduzione del gap di investimenti necessari per l'implementazione di nuovi processi e modelli organizzativi e/o erogativi di servizi o per la realizzazione di nuovi prodotti o servizi non presenti sul mercato.

L'innovazione sociale che si dovrà sostenere dovrà riguardare, inoltre, la capacità del Terzo Settore in Basilicata di attivare adeguatamente i cosiddetti "Titoli di solidarietà degli enti del terzo settore ed altre forme di finanza sociale", innovazione introdotta del TITOLO IX del D.Lgs. 3 agosto 2017, n.117 "Codice del Terzo Settore", che potrebbe assicurare una sostenibilità nel tempo sia della propensione all'innovazione attivata sia delle singole innovazioni realizzate.

Altro elemento da evidenziare per valutare puntualmente il positivo contributo dello strumento microcredito destinato alle imprese sociali e più in generale agli Enti di Terzo Settore con attività economica al raggiungimento del valore obiettivo della priorità di investimento considerata 9i è il riconoscimento del ruolo degli Enti di Terzo Settore a supporto delle politiche di contrasto alla povertà e alla esclusione sociale.